Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 18 Maggio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 117

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Continua la discussione del disegno di legge; provvedimenti per l'esercizio della caccia, che sarebbe permessa (art. 5 concordato) per gli uccelli stanziari dal 15 agosto al 31 dicembre; per gli uccelli migratori dal 15 agosto al 31 marzo; per gli uccelli di ripa dal 15 agosto al 15 aprile; per le quaglie, in una zona non maggiore di un chilometro dalla spiaggia del mare (caccia col fucile) dal 15 aprile al 15 maggio; al camoscio, dal 15 agosto al 30 novembre; alla lepre ed al coniglio dal 1 settembre al 31 dicembre; al cinghiale, ai cervi, ai caprioli (fatta eccezione per la caccia a cavallo, che potrà esercitarsi in terreni aperti fino al 31 marzo) dal 1 novembre al 31 gennaio.

Il ministro di agricoltura, sentito il parere della Commissione *ad hoc* potrà anticipare, per circostanze speciali, l'epoca d'apertura della caccia agli uccelli migratori, per un tempo non superiore però ai 15 giorni.

Il tiro a volo è permesso soltanto al piccione.

Della legge, si approvano gli articoli fino al quindicesimo, con lunghe discussioni e con l'accettazione di parecchi emendamenti.

CAMERA. — Fra i deputati che hanno chiesto, e ottenuto congedo, notiamo D'Aronco.

Continua la discussione generale sul bilancio dell'istruzione pubblica: e si hanno discorsi di parecchi, improntati a vivo amore alla Scuola elementare alla coltura, alle Scuole normali ecc. così alle parole rispondessero i fatti.

A scrutinio segreto si approva il bilancio degli esteri con 220 voti favorevoli e 111 contrari.

A segretario della Camera, fu eletto De Novellis; a commissario nella Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva, De Giorgio.

Rodiestwenski dimissionario?

Pietroburgo, 17. — Corre qui ed a Cronstadt la voce che Rodiestvenski soffra di grave neurastenia ed abbia chiesto di essere richiamato dal comando della flotta del Baltico. Si dice che il vice ammiraglio Birilev sarà designato a succedergli.

Le navi di Nebogatoff.

Saigon, 17. — Il corrispondente di un giornale di Hanoi, smarritosi, capitò nel porto e fu arrestato dai marinai della squadra russa; ma, dopo che ebbe dato spiegazioni necessarie fu trattato assai cordialmente. Gli ufficiali della squadra, gli dichiararono che non hanno preso terra da febbraio.

L'aspetto della squadra dell'ammiraglio Nebogatoff — dice il corrispondente — non è molto bello; le navi sono vecchie. Il totale delle navi delle due flotte è di 60. La disciplina a bordo della squadra è tale, che gli ufficiali sono costretti a fare il lavoro alle carboniere.

Nuovi disordini a Varsavia.

Varsavia 17. — Ieri sera sono avvenuti nuovi disordini nel quartiere israelitico di questa città. La folla percosse tre agenti di polizia, di cui due riuscirono a fuggire. Il terzo si rifugiò nel mercato e si servì del revolver uccidendo una persona e ferendone un'altra.

Genetliaco insanguinato.

Pietroburgo, 17. A Mitau avvenero, in occasione del genetliaco della czarina madre, gravi tumulti. Il parco fu devastato, i fanali del gas furono atterrati e tutte le finestre fracassate. Un poliziotto fu ucciso.

I danni del maltempo.

Spigoliamo, dalle notizie giunteci ieri e stamane, quelle che possono avere maggiore interesse, sfrondandole dai ricami dei cronisti locali:

A Piove di Sacco — per metà allagata — furono inviate cinque barche di salvataggio. Così furono inviate barche in molti altri luoghi.

Il Brenta, gonfiatosi spaventosamente, asportò un pilone del ponte di Cà Pasqua.

In S. Pietro di Volta (*Pellestrina*) in una casa di poveri pescatori, due sorelle che stavano al secondo piano, attendendo con gravi sforzi ad impedire che la pioggia torrenziale allagasse la stanza, sprofondatosi il pavimento, si trovarono al piano sottostante fra un ammasso di macerie. La più vecchia delle due, riportò la frattura della clavicola e la contusione delle costole. Fu inviata all'ospitale di Chioggia.

Mestre. L'acqua che inonda le vie della città è diminuita da ieri di soli 5 cen.

La via Borgo Palazzo è allagata, e così pure le case di S. Girolamo. Nella corte dei Fanti e nella via Castelvecchio il servizio di trasporto delle persone viene effettuato col mezzo di barche.

Nella chiesa di S. Girolamo è crollato il soffitto della sagrestia.

A Carpenedo, nella fornace della Ditta Dalla Giovanna e Casarin, l'acqua distrusse oltre 200.000 mattonelle; a Marocco nella fornace dei fratelli Dalla Giovanna ne andarono distrutte 150.000.

Dolo. La strada che va da Dolo a Cazzuso è allagata. E' interrotto il passaggio da Cazzaso ad Arino.

A Fossò rovinarono due casolari. Anche a Campolongo sono crollati diversi casolari. Ai poveri furono distribuiti 10 ql. di pane.

Mirano. — Quasi tutto il capoluogo e buona parte delle frazioni sono allagati.

E' arrivata una compagnia del l'80.o fanteria. Giunsero anche tre barche di salvataggio.

Il Municipio inviò nei paesi allagati parecchi quintali di pane.

Padova. — L'inondazione in molti punti della città continua: in certe località, come in borgo Savonarola, aumenta.

Il Municipio provvede il pane a coloro che sono impossibilitati di muoversi dalle case; provvide ai mezzi di trasbordo delle famiglie ed il trasporto delle masserizie. Per il servizio giunsero dodici grandi barche dell'arsenale di Venezia.

Tristissime sono le notizie che giungono dal subburbio. Le famiglie bloccate nelle case, invocano soccorsi. Il tratto d'argine da Ponte dei Greci fino a Noventa è tutto lago. A Noventa, il canale minaccia il paese.

Peraga e Perarolo sono inondati: il Tergolino straripò e l'acqua raggiunse l'altezza di due metri.

Il Comitato della croce Rossa si è messo a disposizione delle autorità per tutto quanto potesse occorrere come personale e materiale.

Il giornale *La Provincia di Padova* d'accordo con tutti i colleghi della stampa locale ha aperta una pubblica sottoscrizione pei danneggiati poveri raccogliendo già sin d'ora circa mille lire.

Battaglia. Una rotta avvenne in quel di Conterranco e nel punto in cui il canale si congiunge col Cagnola, franò la riva sinistra, allagando le sottostanti campagne. L'acqua irruppe nell'officina elettrica allagandola. Il servizio d'illuminazione pubblica e privata è sospeso.

Lonigo. La rotta dell'argine destro del Guà, presa l'estensione di circa 60 metri. Non vi sono vittime. Urgono soccorsi: e fu tenuto un Comizio (?!) per protestare perchè non erano ancora giunti. (I pericoli quindi non devono essere molto gravi e imminenti, se si ha tempo e morbin di tenere comizi: altrimenti, invece di chiacchere e di proteste, si avrebbe dato « lavoro », più utile!

Farra. — L'Astico è nella sua massima piena. Strappò sradicò alberi, arbusti, piante, travi e tavole che si trovavano lungo il suo corso.

Tre individui del paese, viste arenate contro un'isola di ghiaia tre grosse acace ed alcune travi, decisero di impossessarsene guadagnando l'isola a nuoto. Riuscirono ma estenuati di forze dovettero rimanere la notte sulla ghiaia, col pericolo di essere travolti dalle acque. In loro soccorso al mattino fu inviata una barca.

Verona. — L'Illasi e l'Alpone straripparono ed innondarono il binario ferroviario.

Crollarono quattro manufatti tra le case cantoniere 171 e 173 facendo precipitare i binari che sono rovinati e sotto acqua per la lunghezza di 7 km. Fu sospeso il servizio dei treni.

Crollò anche il ponte in muratura di Costalonga.

Il torrente della Valpantina è straordinariamente gonfio, tanto che un argine ha ceduto, e l'acqua ha innondato le campagne.

Nel complesso tutti i fiumi però accennano a decrescere, e anche l'Adige è disceso a 79 centimetri.

Dal monte S. Michele, si staccò una grossa frana che ha ostruito per un tratto di 50 metri la via S. Andrea di Incaffi, Cavaion. Fu sospeso il passaggio dei ruotabili. E' franata anche la strada che per Valtorda mette a Bardolino.

I soccorsi del Ministero

Il Ministero dell'Interno in seguito alle inondazioni di questi giorni ha distribuito i seguenti sussidi: Provincia di Verona L. 7,000; Padova L. 5,000; Venezia L. 5,000; Piacenza L. 1,000.

In Italia e fuori

— I Sovrani insieme alla principessa Xenia del Montenegro visitarono ieri, recandovisi in automobile, Corneto Tarquinio, ricevuti dalla popolazione con entusiastiche dimostrazioni. Visitarono la chiesa, il castello, il museo etrusco e le tombe etrusche; poi ritornarono alla capitale.

— Ad Avellino si suicidò il soldato del 12 fanteria Michele Petroni, perchè non fu ammesso agli esami per entrare nella scuola militare di Modena; a Ravenna, per non conosciute cause, il soldato Camillo Rossi di Campobasso del 70 fanteria.

— La crisi economica nel sud della Spagna assume un carattere gravissimo. I raccolti saranno nulli. I contadini abbandonano i campi disseccati. Gli allevatori vendono il bestiame a prezzi vili. Dimostrazioni tumultuose di operai senza lavoro hanno avuto luogo a Jecoa, a Jaen ed in altre località. La guardia civica ha dovuto intervenire. Vi furono parecchi feriti leggermente e si eseguirono numerosissimi arresti. Nell'Aragona la crisi comincia a farri sentire sopratutto nella regione di Saragozza.

Congresso Sanitario Alta Italia.

(Biella 1-2-3 Giugno 1905.)

Sotto la presidenza d'onore dell'Illustre Prof. Pietro Grocco e di altri, per opera di un Comitato, di cui fanno parte il D.r Giulio Casalini, il D.r Scarzella, vicepresidente dell'Associazione Nazionale fra Medici Condotti, avrà luogo dal 1 al 3 del prossimo Giugno questo congresso sanitario che promette di riuscire veramente importante, riunendo esso medici, farmacisti, veterinari e levatrici. Precipuo suo scopo è di rendere popolare l'idea della *Camera Sanitaria* felicemente attivata, come a Bologna, Verona e altrove, anche a Biella e di raccogliere in un solo pensiero le categorie diverse di sanitari, che hanno comuni forme di lavoro e comuni interessi da far valere. Vi si discuteranno argomenti riflettenti anche la generalità dei cittadini, giacchè la classe sanitaria trattando pure dei suoi speciali interessi economici e morali, sa che essi non possono andare disgiunti dal bene pubblico, precipuo scopo delle professioni sanitarie.

Il Congresso terrà il 1.o Giugno una seduta generale in comune e vi si tratterà della *Camera Sanitaria, delle lacune della vigente legge sanitaria, dell'arbitrato obbligatorio tra sanitari ed enti pubblici, della difesa popolare contro la tubercolosi*.

Nei giorni 2-3 giugno avranno luogo separatamente in località diverse i diversi congressi medico, farmaceutico e delle levatrici. Fra i temi del congresso medico, con saggia disposizione limitatissimi di numero, sarà trattato dal valente presidente dell'Associazione Nazionale dei medici Condotti, il D. Villa, *dei corsi clinici accelerati pei medici condotti* di prossima applicazione, tutta conquista della giovane organizzazione della classe.

Dal D.r Ebhardt dei Friuli nostro sarà trattato della *Cassa Nazionale di Previdenza e Mutuo Soccorso*, già deliberato con voto lusinghiero e promittente nel recente congresso dei medici condotti a Bologna.

Importanti temi d'interesse professionale tratterrà pure il congresso farmaceutico, specialmente in rapporto alla *municipalizzazione dei servizi farmaceutici, del riposo festivo, della gratuita amministrazione dei medicinali ai poveri*.

Così il Congresso delle levatrici tratterà della *stabilità del posto, della irreducibilità dello stipendio e del suo minimo, non che richiedera lodevolmente elevamento e prolungamento del corso di studi*, tratterà della Cassa di Maternità, della iscrizione delle levatrici comunali alla Cassa Nazionale di Previdenza degli operai.

L'ospitalità piemontese nota ovunque, l'interesse *tutto speciale* di questo congresso di nuova organizzazione, la bellezza dei luoghi e l'interesse speciale che essi possono offrire ai sanitari, dacchè i congressi medico e farmaceutico saranno tenuti nei famosi stabilimenti idroterapici di Cossila e di Andorno, dove i sanitari saranno a *prezzi ridottissimi* ospitati, fanno sicuri i promotori che da ogni parte dell'Alta Italia accorreranno i congressisti.

Tassa di iscrizione: è fissata in L. 4 e per le levatrici in L. 2.50 soltanto, da inviarsi al D.r Giovanni Scarzella, *Ronco Biellese prima del 26 corr.* per avere in tempo i fogli di via per la *riduzione ferroviaria*.

La Sezione Friulana dei Medici condotti fa affidamento che il Friuli sarà al congresso di Biella largamente e degnamente rappresentato.

La pagina letteraria.

Il destino di "Nora„ e il femminismo in teatro.

Scrivendo « Casa di bambola », Ibsen aprì un vasto campo alla discussione, e, contestandogli la tesi del dramma, molti si domandarono: « Che ne sarà di Nora, separata dal marito? » « Quale sarà la sua novella vita? » « Tornerà presto nella sua casa, accanto ai suoi figliuoli? »

Ora, dopo tant'anni, la discussione sopita, si risveglia. Maria Itzerott, con un dramma in 3 atti — «Nora» —, ispirandosi alle idee che ella ha sulla missione della donna, e che vanno di pari passo con quelle oggi molto diffuse in Germania — idee derivanti dallo stesso eccesso dalla stessa foga, con cui i nostri alleati accellerarono il movimento femminista,suscitatore, un giorno, di interminabili discussioni, di malintesi, di aspre polemiche — risponde alle domande sull'avvenire di Nora.

La Germania, anni addietro, parve divisa in due campi. Da una parte, i fautori ferventi del femminismo; dall'altra, gli avversarii, fieri, implacabili, che giudicavano il fenomeno novello senza studiarlo ne comprenderlo; combattendolo der un impulso di atavico pregiudizio.

Ma gli entusiasti furono i più e vinsero, e, per poco, la terra del biondo Guglielmo non diventò la Mecca del femminismo.

Come sempre, però, venne la reazione. Dopo aver esaltato le forze femministe, sostenuta l'eguaglianza d'intelligenza di uomini e donne, chiesto, per esse, l'adito a tutte le professioni, un gran numero di femministi e femministe ritornò ad opinioni più miti, più ragionevoli.

La signora Itzerott, col suo nuovo dramma, che ha per sotto titolo: « Al dispora delle forze! », proclama il fallimento, la bancarotta del femminismo: « La donna non è fatta per lottare, la lotta non è per lei! »

La « favola » del nuovo dramma.

Dieci anni dopo la separazione dal marito, Nora è alla Riviera, come dama di compagnia della sig. Wendtland, che è la sua sola, unica amica; trovata, purtroppo, quando già i più acuti dolori le avevano fiaccato, straziato il corpo, fatta a brandelli l'anima.

Qualche mese dopo d'essere uscita di casa, Nora cadde gravemente ammalata. La convalescenza fu lunga, ma le frutto, almeno, qualche cosa. Nei lunghi, forzati ozii, provò a scrivere qualche novella, qualche poesia, ed ella stessa rimase meravigliata dei risultati ottenuti.

Le sue novelle piacquero: le sue poesie — poesie da ribelle — furono lette avidamente, e tutti la trovarono una scrittrice originale, di genio: il dolore l'aveva resa grande.

La miseria era dunque debellata? No, purtroppo; perchè il suo gracile corpo, minato da un male insanabile, non le permise di occuparsi più di letteratura: i medici glielo proibirono severamente.

Fu allora che, stanca di tanti sforzi, soprafatta da tante emozioni, trovò rifugio ed asilo presso la signora di Wendtand.

Tutto ciò è raccontato — nel primo atto del dramma — dalla signora Wendtland al dottore Rabner, medico della stazione climatica della Riviera, mentre Nora angosciosamente cammina lungo la spiaggia: la febbre la prostra, l'abbatte.

Il dottore Rabner esprime lo stupore che gli ha causato la vista di questa donna graziosa e delicata, che pare una debole pianta di sensitiva.

Nè lui, nè la signora Wendtland sanno perchè ella ha lasciato il marito ed i figli; ma il dottore la condanna, qualunque siano queste ragioni, perchè ella doveva restare al posto in cui Dio l'aveva messa.

La donna non è fatta per le lotte della vita: la lotta è al disopra delle sue forze. La sua individualità è solamente nell'amore, nella maternità. Chi crede di poterla trovare al di fuori di essa si sbaglia. Che cosa, per esempio, ha dato il lavoro a Nora? L'ha uccisa!.. Per la donna non ci vuole che riposo e amore!

Nel momento che il dottore pronuncia queste parole, Nora rientra nel salone. Ella dice di aver visto e udito Hellmer suo marito!

La signora Wendtland la crede delirante, ma Nora le racconta come altre volte venne in Riviera con Hellmer, che vi si ammalò gravemente. Dopo la convalescenza di quello avvenne la fatale disputa, che causò la loro separazione.

— Partii sdegnata, nauseata — ella dice — lasciando la mia casa, i miei figliuoli! Ora, però, penso che feci male... dovevo restare!...

Nel pronunziare queste parole, Nora vede passare innanzi alla finestra la « silhouette » di suo marito. Prende il registro degli stranieri e legge: « Signore e signora Hellmer ».

— E' ciò che doveva accadere! — ella grida. — Un'altra occupa il mio posto, nella casa che fu mia, accanto ai miei figliuoli!.. Io ho sacrificato il mio dovere per trovare la mia personalità... ciò che avevo desiderato per lunghi anni.. tutto ciò che avevo costruito... i miei piani infantili... tutto tutto è caduto, tutto s'è infranto! Era solo lui che volevo: lui... lui!.. Io aspiravo a mostrarmi degna del suo amore, dei miei figli! Ma tutto ciò che io ho fatto è stato vano! Mi sono uccisa ed ho uccisa la mia felicità, il mio essere, il mio io. Ciò che ho desiderato è distrutto, distrutto in un istante! Povera... povera me!

Il dolore la soffoca, le lagrime le gonfiano gli occhi, e, proprio in questo momento, le giunge un telegramma che le annunzia il gran successo ottenuto dall'ultimo libro che ha scritto. Essa lo lacera gridando:

— L'arte?! Ma io l'odio! Non esiste nulla per me... nulla più!

E scoppia in singhiozzi disperati.

* * *

Al secondo atto, la signora Wendtland vuole allontanarsi con Nora, temendo l'incontro col marito: essa rifiuta. Vuole restare lì, dove egli respira e dimora; vuole osservare i capelli bianchi che gli sono cresciuti nell'attesa; vuole cercare, nei suoi occhi azzurri, quelli di sua figlia, nella sua statura slanciata, quella di suo figlio. Ella vuole vedere anche colei che l'ha rimpiazzata, ed osce per incontrarla, seguita dalla signora Wendtland, che teme una sciagura da quell'incontro.

Poco dopo che le due donne sono uscite, entra nel salone Hellmer, con la figlia Emmy, che, per errore, è stata iscritta nel registro come sua moglie.

Hellmer è triste: rammenta il viaggio fatto con sua moglie e confida i suoi dolori alla figliuola, narrandole come e perchè avvenne la grave questione che provocò la rottura.

— Fui io, fui io — egli dice — il vero colpevole, perchè non seppi comprendere, perchè non seppi dirigere quell'anima tenera e dolce. Io solo son responsabile se tu, se i tuoi fratelli siete privi della mamma!

In questo entra la signora Wendtland, e, sottovoce, accostandoglisi, gli dice che Nora è nello stesso albergo. Lo supplica, quindi, ad andarsene.

— Io voglio vederla — risponde invece lui — e chiederle perdono. Io voglio vederla!...

E corre verso il parco per raggiungere Nora, mentre questa entra, da un'altra porta nel salone.

Ella ora sa che colei che accompagna Hellmer, è sua figlia: l'ha vista, le vuol parlare. Ma il cuore è spezzato: che cosa le dirà?

Sopraggiunge intanto Hellmer, che la chiama dolcemente per nome, ed ella cade priva di sensi, abbattuta da tante emozioni.

* * *

Al terzo atto, Emmy cura sua madre che dorme da diverse ore. Hellmer ha telegrafato pure ai figliuoli.

Nora si risveglia e la sua angoscia aumenta, perchè teme che la felicità sia troppo forte pel suo gracile corpo: ella teme di soccombere.

Emmy le racconta degli anni passati, in cui essa ed i fratelli soffrirono pel vuoto lasciato dalla partenza di lei.

Nora guarda teneramente la figlia, pensando che ella non l'è stata accanto per allevarla, per guidare i suoi primi passi nel mondo.

— Non sono stata madre! E' contro natura tutto ciò che ho fatto! Oh mia Emmy, resta... resta accanto a me. Che bei capelli hai tu... brillano come un raggio di sole... Come son belli! E tua madre non li ha pettinati!... E come sei grande e bella, o mio tesoro. Io non ho fatto nulla... nulla per ciò. Come il tuo sorriso è buono, pieno di forza e di coraggio... Oh mio Dio! tu, mia Emmy, sei cresciuta senza di me, del mio affetto, perchè ciò fosse avvenuto. T'ho lasciata... vi ho lasciati nell'ignoranza dell'infanzia, nell'oscurità dell'avvenire! La mia mano non vi ha aiutati, non vi ha guidati. Tutto, tutto... questi occhi, questi capelli, quest'anima, tutto si è formato senza di me!

APPENDICE 21

Sul tardo autunno

di

ANNA BERTON-FRATINI

Così fu stabilito il patto che decideva del destino di Antony. La vera madre lottò per prendere l'ultima determinazione che la staccava dal figlio. Nello doveva portarlo in un paese lombardo, nella grande fattoria che gli apparteneva. Divezzato che fosse, la marchesa lo adottava, col nome suo e del marito. Nessuno doveva supporre ove fosse nato quel bimbo; il maestro partiva solo, furtivamente, lasciandosi dietro i servi e la balia stessa.

Ma sul punto di effettuare il progetto, Nello fu invaso da una tentazione cui mal seppe resistere.

Nella lotta della sua coscienza, l'istinto prendeva il sopravvento, Maria, il fanciullo occupavano tutto il suo cuore. Fuggire, fuggire con la donna amata e col figlio in paesi lontani! Sotto un cielo di fuoco, inebbriarsi di tutte le dolcezze, senza dare ascolto ad altre voci interne!

Dapprincipio la pietà, il rimorso, la sorpresa soffocarono la sua passione, ma la vicinanza di Maria, bellissima nel suo languore, lo affascinò sino al delirio. Baleni sinistri attraversarono la sua mente: possederla ancora, amarla come sposa, come amante, dimenticare il resto!

Una sera, la donna gentile se ne stava nelle sue stanze immersa in pensieri divoranti, quando le si presentò Nello, con gli occhi accesi di desiderio, di cupe speranze. Ella sentì fremere in sè tutte le fibre dell'anima, ma seppe sottrarsi al bracio, alla stretta selvaggia dell'amante.

— Maria!

— Nello, non essere senza pietà!..

— Io sono pronto a sacrificarti ogni cosa pur di riaverti. Ci concede solo pochi anni di giovinezza; il tuo sorriso m'invita... Maria chiamò in aiuto Iddio e Iddio la soccorse con la memoria della figlia lontana.

Nello proseguì:

— Noi partiamo di qui con il figlio nostro; ci stabiliremo in una popolosa città d'America e rimarremo sconosciuti. Sempre soli, sempre fervidamente uniti per l'amore, soffocheremo i rimorsi e l'anima nostra si rinnoverà, allietata dai viaggi, dall'intimità a due in una corsa vertiginosa.

— Taci, taci!.. Io voglio espiare, abbraccio la mia croce e voglio rinascere purificata. Solo la donna volgare persiste in una vita di colpe. Ti ho amato, ti amo ancora, ma questo affetto deve tramutarsi in affezione fraterna. Sarò perdonata, Nello, ma se ti rubo alla moglie, ai tuoi allievi, se uccido l'artista e l'onor suo, se abbandono la figlia, che cosa diverrei io? L'ombra del rimorso... Sì, lasciami dire; l'ombra del rimorso, che non sentirebbe più l'ardore dei tuoi baci, che sarebbe cieca all'incanto delle bellezze della natura, che piangerebbe all'udire un canto, le tue stesse melodie!

— Ah, sostieni il tuo amico, Maria, lascia sognare sul tuo seno, fra le tue braccia!

— Non rinuncio a mia figlia, Nello; non tradirò mai la fiducia della marchesa, dovesse costarmi la vita!

— La tua vita? Ma quale sarà la nostra vita, diletta mia? La passione mi logora il cuore, il mio cervello arde sotto i miei capelli bianchi. Ah! perchè le passioni non si scatenarono in me nella prima giovinezza? Perchè l'adolescente che tu conoscesti fu casto, freddo e non seppe agire? Ed ora!... Dio! dovremo ritornare in quel palazzo, sotto gli occhi di quella santa! E quando Antony sarà alquanto cresciuto e rimarrà sempre con la marchesa, mi vedrò fatto segno alla maldicenza più sfrenata, io, che avrei potuto mantenervi riccamente col mio lavoro, sarò tacciato di viltà. Finir così i miei anni, lasciar morire tutte le ispirazioni ed invecchiare col desiderio di te, la mia sposa!

Maria si dibatteva fra le braccia di Nello, pur quella voce, quegli occhi sì belli nel rinnovato ardore la soggiogavano fino al delirio.

Continua

I figli arrivano. Alla loro vista ella cade affranta e grida:

— Il mondo che ho lasciato gira intorno a me. I doveri che ho disprezzato mi balzano anch'essi d'intorno, mentre le gioie che non ho provate mi soffocano. La felicità che ho uccisa posa pesantemente la sua mano su di me... non mi lascia respirare!

E in un ultimo vaneggiamento ella muore, dopo il bacio del perdono e del pentimento dato e ricevuto..,

Che cosa direbbe Ibsen?

— I caratteri scolpiti in «Casa di bambola» possono essere sviluppati così? — Questa domanda si rivolsero alcuni criteri berlinesi.

E tutto un nuovo lavorio mentale cominciò con questa domanda, a cui potrebbe solo rispondere il vecchio e glorioso norveggese.

Sognava Isben una tal fine per la sua Nora?.. Forse sì, forse no.

Egli stesso parendo a taluni artisti troppo arrischiato il finale di «Casa di bambola», lo cambiò senza pensarci su, due volte, dimostrando, così, che il dramma era tutt'altro che il frutto d'una convinzione personale.

Difatti, la signora Nieman Raebe al «Thalia» di Amburgo, nel 1880 — e poi in un circo artistico — recitò «Casa di bambola» con questo finale:

Nora (in atto di partire, rivolta al marito) È inutile! Anche vivendo insieme, non saremmo mai marito e moglie.

Helmer — E sia! Ma almeno va' a baciare i bimbi per l'ultima volta.

Nora — No... lasciami! Non posso sarebbe troppo!

Helmer (conducendola verso la porta a sinistra) — Ma lo devi! (Apre la porta e dice a voce bassa): Guardali! dormono tranquilli e senza pensieri. Domani, risvegliandosi, ti chiameranno, chiameranno la mamma, ma tu non vi sarai più: essi saranno orfani!

Nora (tremante) — Orfani!

Helmer — Come lo sei stata tu.

Nora — Orfani! (In preda ad una violenta emozione, lascia cadere la piccola valigia che ha nella mano destra e dice): Io faccio torto a me stessa, ma non posso lasciarli. (Guarda beata nella camera dove sono i bimbi).

Helmer (felicissimo) — Ho Nora! (Cala la tela).

Se lo stesso Ibsen, per contentare i gusti e le tendenze del pubblico di Amburgo, cambiò in sana pianta il finale del suo dramma, lasciando Nora tra i figliuoli ed il marito, perchè meravigliarsi della riconciliazione di Nora e di Helmer nel dramma della signora Itzeroff? Per me questa pace è semplicemente logica ed umana.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

— La officina elettrica di Comeglians.

17. I signori fratelli De Antoni da Comeglians, giovani industriosi e lavoratori, nella località Margò hanno portato a compimento, per opera del sig. Giuseppe di Eugenio Ferrari di Udine, un'impianto elettrico della forza di quindici cavalli dinamici.

In questi giorni si stanno facendo esperimenti e, malgrado la prima prova non corrispondesse perfettamente causa un leggero tremolio della luce, nelle successive diede ottimi risultati.

Ecco adunque anche Comeglians, posto in fondo alla Carnia, illuminato a luce elettrica!

Non devesi negare una lode all'egregio sig. Ferrari che così bene soddisfece al compito affidatogli; e nemmeno una parola d'incoraggiamento e quei bravi giovani, che non badando all'inimicizie procuratesi per il loro amore del lavoro, spingono innanzi così splendide industrie.

Spilimbergo.

— Cose del Comizio Agrario.

Domenica 21 corr. alle ore 10 ant. nei locali del Comizio si terrà una seduta dal Consiglio, per trattare il seguente ordine del giorno.

1. Lettura conto 1904. 2. Relazione primavera 1905. 3. Domandare autorizzazione per acquisto ciclostile. 4. Autorizzazione spesa sussidio tenutario toro. 5. Comunicazioni della Presidenza.

Pure domenica avrà luogo l'adunanza dell'assemblea per la nomina di due revisori dei conti.

— Incendio.

In Meduno l'altra sera incendiavasi un fenile di proprietà Giacomo Mincin arrecando un danno di lire 1300, assicurato.

Si ignora se l'incendio sia da attribuirsi a dolo o ad accidente.

Feletto Umberto.

— La sagra rinviata.

La sagra di Feletto Umberto, che doveva aver luogo domenica 14 Maggio, in causa del tempo fu dal questo Comitato rimandata a domenica 21.

La brava banda del paese in nuova divisa suonerà uno scelto programma sulla Principale.

A rallegrare la festa si terranno pure due grandiose feste da ballo una in principio del paese e l'altra al *Leon d'oro* con numerosa orchestra udinese diretta dal maestro Carlo Blasigh.

Fuori porto Gemona, per comodità dei cittadini, vi saranno giardiniere, landreaus broughams ecc.

Gemona

Una lettera aperta dell'avv. Fedrigo Perissutti. Per mettere le cose a posto nelle questioni tra Comune e Convento di San Antonio.

Egregio Signor Direttore,

Nemico di polemiche, è con un senso di disgusto che mi trovo nondimeno costretto, egregio sig. Direttore, di rivolgermi ancora a Lei per la pubblicazione della presente lettera.

Le notizie che si leggono nel *Friuli* di ieri e ieri l'altro, a proposito dell'ultima adunanza consigliare di qui, sono non solo false, ma maligne e calunniatrici, e vengono propalate con arte indegna e disonesta sperando di sollevare ostilità o di creare malintesi ed equivoci per giovarsene a tempo opportuno. Pur troppo si vede che ancora è in voga fra certa gente la massima: calunniate, calunniate, qualche cosa resterà.

Se si fosse trattato soltanto degli attacchi ridicoli mossi alla mia persona falsando i fatti, non mi sarei occupato di risponderne; sono superiore a quelle villanie.

E per tanto non occorre che rimetta a posto la verità a proposito delle topiche attribuitemi da chi non conosce nemmeno l'abici della legge comunale: e non occorre pure che mi fermi a rilevare la maligna inversione della realtà riguardo all'opposizione del consigliere Nais, il quale, e non il sottoscritto, dovette ricredersi alla lettura del regolamento per le sedute consigliari; e tanto meno riguardo alla protesta dell'assessore Venturini, il quale insorse contro l'affermazione che la maggioranza della Giunta fosse contraria alla venuta degli Alpini, e non già per la nomina del sottoscritto nella commissione per il loro casermaggio.

Ma siccome si tratta di un interesse pubblico che si vuole travisare per iscopi partigiani e settari e forse per mire nascoste di persone che, approfittando di una testa di legno, cercano di pescare nel torbido, così è necessario di ribattere le ingiuste e velenose insinuazioni ed accuse, per quanto partano e vengano divulgate da individui senza dignità pubblica, senza considerazione pubblica, e che ardiscono di parlare in nome del pubblico fingendo di ignorare di meritarsi e di avere da tempo il disprezzo di tutti.

Sa intanto tutta Gemona che se il corrispondente del *Friuli* e gli altri ben noti che stanno dietro di lui, si interessano della questione del Convento, non è a fin di bene, ma unicamente per creare zizzania e trarre profitto per i loro interessi.

Ciò è naturale che siansi sentiti lesi quando la Giunta Comunale accettò la proposta di regolare con stabili e precise norme i rapporti del Comune proprietario della Chiesa ed annessi Convento ed orto, coi reverendi Frati Francescani, custodi della proprietà Comunale ed officianti nella Chiesa. La votazione seguita dimostrò come fosse volontà del Consiglio di porre regola a questa materia, per riconoscere i rispettivi diritti e doveri, e ricondurre possibilmente le cose a quella armonia che per tanto tempo avea durato.

Quando, a seguito dell'incendio del 1902 che distrusse parte del Convenuto, il Consiglio Comunale deliberò di affidare *per tempo indeterminato* ai Francescani officianti il Santuario ed annessi locali con facoltà del riatto, non fu redatto alcun regolamento che contenesse la rispettiva situazione giuridica, nell'*interesse* dei due enti in parola, mentre fino allora le cose erano andate avanti sotto l'egida di un regolamento compilato, in seguito alla legge di soppressione nel 1866, dalla amministrazione di quel tempo, con l'approvazione dell'autorità superiore: regolamento che oggi per *fatalità [?]* non si trova più negli archivi del Comune. La indeterminatezza ed imprecisione della deliberazione consigliare del 1902 lasciarono adito alle più diverse interpretazioni; talchè dal Guardiano Padre Agostino da Verona erasi perfino affacciata l'idea di un rapporto di *enfiteusi*, mentre con eguale fondamento, come bene osservò il consigliere dott. Palese, una amministrazione comunale anticlericale potrebbe pretendere di sfrattare di punto in bianco i custodi attuali.

Era nell'interesse e nel diritto del Comune di mettere in chiaro le cose, ed è poi anche nell'interesse ben inteso dei Revd. Francescani che sia tolta l'incertezza della loro posizione: tanto vero che lo stesso padre Guardiano avea sollecitato presso il Municipio la compilazione di un regolamento.

Per queste cose la velenosa corrispondenza del Friuli dice che l'attuale amministrazione comunale vuole cacciare i Frati da Gemona! Questi politicanti radicali gemonesi, pur vedendo preti e frati come il fumo negli occhi, fingono di allarmarsi perchè l'amministrazione tutela il diritto del Comune. Ma che cosa importa a costoro del Comune, più di dare addosso ad un avversario politico, cercando di demolire la persona per servirsene poi come di arma contro il partito suo?

Tali essendo gli intenti dell'amministrazione comunale che incaricò il sottoscritto di rispondere nella convocazione consigliare all'interpellanza Fantoni presentata circa un mese prima e già esaminata e discussa replicatamente, in sedute di Giunta, è evidente essere una pura falsità che si sia trattato non di tutelare le ragioni del Comune, ma di fare atti ostili contro i Francescani custodi, per parte di questo consiglio.

Falso pure che nello studio del sottoscritto si sia combinata o l'interpellanza o il suo svolgimento; falso che il sottoscritto abbia avuto un convegno all'uopo, trattandosi invece di un casuale discorso nell'ufficio delle Assicurazioni Generali fra consiglieri e membro della Giunta, che quali amici e persone educate hanno il diritto di parlare senza chiedere il permesso a nessuno; falso che il sottoscritto abbia trascurati i documenti esistenti in Comune; falso che l'ordine del giorno approvato dalla grande maggioranza del Consiglio tuteli non i diritti del Comune, ma vedute estranee alla pubblica amministrazione, alle quali certo non mi sarei prestato, *per quanto ingenuo*; falso infine che il sottoscritto abbia attaccati, violentemente o no, i Frati del Santuario.

Per poter rispondere alla avanzata interpellanza, io volli non solo consultare i documenti comunali, ma anche informarmi presso altre persone al corrente dell'argomento, fra cui anche il locale Arciprete, che sapevo essere in possesso di atti dei quali anzi mi giovai in consiglio a pro del Comune e dei quali fu trattenuta copia in municipio.

Quale meraviglia? il corrispondente del *Friuli* coi suoi suggeritori non sono in grado di dare alcuna notizia, e quindi non furono consultati.

Giunta Comunale e maggioranza del Consiglio si trovarono concordi coll'interpellante Fantoni nell'unica meta del bene pubblico sulla base della difesa dei diritti comunali e della concordia cittadina, colla formazione di un regolamento che se fu trovato necessario e fu approvato nel 1866, a maggior ragione era necessario ora in cui il Comune si spogliò di tutti i locali a favore del Convento, mentre prima del 1902 parte era riservata alle scuole.

Ecco ciò che dispiace ai radicali gemonesi, i quali vanno spargendo velenose infamie per cercare di riacquistare la perduta influenza.

E parlano di fallimento del Santuario!!!

I due ultimi articoli del *Friuli* danno la misura della loro capacità a calunniare e mentire, e per la opinione pubblica della Provincia (che essi tentano coi loro disonesti conati di traviare) sono un indice della fede che meritano le loro corrispondenze, le quali a priori presso gli onesti e ben pensanti non troveranno alcun credito.

Se di fronte a quanto ho detto, l'anonimo corrispondente del *Friuli* vorrà declinare il suo nome, chiedo venia se per un momento ho dovuto occuparmi anche di lui, nella necessità di smentire fatti falsamente affermati.

Devotissimo

Avv. F. Fedrigo Perisutti.

— Serzizio postale.

17. — Una utile innovazione è avvenuta nell'orario di impostazione delle corrispondenze della sera, destinate per Udine ed oltre. Nel passato si doveva impostar la corrispondenza poco prima delle 18; ora la direzione provinciale concesse che la prelevazione dall'ufficio di posta della corrispondenza per Udine e oltre si faccia dopo le 19. Quindi d'ora impoi si potrà impostare sino alle 19 e 5 guadagnando così un'ora e mezza di tempo. Fu anche protratto l'orario della chiusura servizio delle raccomandate e assicurate sino alle 18,45.

— Notiziette in fascio.

In causa del Tagliamento in piena, non si ebbe ieri la posta di Trasaghis. Quella di Bordano invece giunse regolarmente.

— Il sig. Gustavo Giubilei, che da parecchio tempo si trova impiegato nella nostra stazione quale applicato, fu trasferito a Tavernelle, dove coprirà lo stesso impiego. Saluti e auguri.

— Continua a serpeggiare tra i bambini il morbillo, che colpisce di preferenza quelli al di sotto di sei anni, fortunatamente senza conseguenze gravi.

Tolmezzo.

— Fallimento Salon.

Oggi seguì la verifica dei crediti insinuati nel fallimento Salon; e non essendosi potuto ultimarla, fu rinviata la prosecuzione al 3 giugno p. v. Attivo: Crediti L. 4000; mobili L. 5138.60; immobili L. 4614.04. Totale L. 13752,64. Passivo e debiti ipotecari (contestato) L. 5000.—, civili L. 3959.13, commerciali lire 19936.42. Totale L. 28895.55.

San Daniele

— Interessi della società operaia.

17. Sotto questo titolo è comparsa, ieri, nel periodico *Il Friuli* una corrispondenza, risguardante la nostra società operaia, con melanconiche, ma giuste considerazioni; alle quali, in gran parte, sento di poter consentire.

Vero che la proposta di nominare un sanitario sociale incontrò, sin da principio, una impreveduta ostilità, che si riversò poi in quattro tumultuose assemblee; ma è altresì vero che, in queste, vi furono dei soci i quali esposero con serenità di giudizio i motivi per cui la proposta surriferita tornava utile e doverosa, com'è vero che un buon nucleo di soci accedette all'ordine d'idee avanzato dal consiglio direttivo del sodalizio.

E' doloroso, ma è pur d'uopo confessarlo sinceramente, che la proposta modifica al servizio medico doveva essere esaminata e studiata dal punto di vista del bene collettivo dei soci, ed invece è degenerata, almeno da parte di certuni, purtroppo, in una meschina questione d'indole personale.

Di ciò non si può ritenere responsabile l'attuale Consiglio della società, il quale, da due anni, si studia, con tutti i mezzi possibili, di educare i soci alle feconde competizioni civili, di farne dei cittadini coscienti, degli operai che abbiano il rispetto di se stessi, la dignità di esseri pensanti e ragionevoli, come desidera l'articolista del *Friuli*.

In omaggio appunto a questo desiderio, la Presidenza credette opportuno che la scheda di risposta al Referendum, votato dall'Assemblea, portasse il nome del socio, e perchè ognuno dimostrasse il coraggio della propria opinione, o perchè la risposta avesse una garanzia di autenticità non sospetta.

Del resto, le schede non saranno esaminate che dalla commissione di scrutinio, la quale conosce troppo bene l'ambiente, per permettersi la benchè minima pubblicità; quindi anche i timidi, che amano salvare capre e cavoli accontentando se stessi, possono dare il loro voto con tutta tranquillità, con tutta sicurezza di non essere per questo fatto, molestati.

Ai maligni, perfidianti su tutte le più legittime e buone intenzioni, non vale la pena di rispondere: dagli onesti di tutti i partiti si può e si deve esigere un'opposizione obbiettiva, ragionata, leale, non osservazioni vaghe, indeterminate ed inconcludenti.

Ed ora, innanzi di parlarne ancora, attenderò il risultato del Referendum.

* * *

Deploro anch'io gli scarabocchi fatti da qualche incosciente sulla placca, che serve di contrassegno alla sede del Circolo di Studi Sociali; ma è volgarità così sciocca e puerile, che non valeva la pena di esser rilevata. *Apio.*

Pordenone.

— Fiori d'arancio.

Ieri mattina l'egregio medico Andres dott. Luigi, assistente presso il nostro Ospitale, giurava fede di sposo alla gentile signorina Ester Caviezel.

Ai giovani sposi sinceri auguri e alle rispettive famiglie le nostre congratulazioni.

Martignacco.

— Consiglio Comunale.

17 maggio. — Verso le ore 9 si radunò per la terza volta il Consiglio Comunale di Martignacco sotto la presidenza del sindaco signor Angelo Michelloni.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si passa prima di tutto alla nomina di un delegato alla costituzione della Commissione mandamentale dell'accertamento della tassa di ricchezza mobile per il biennio 1906-07 e a questa carica viene eletto il signor Lizzi Innocente.

Si procede quindi all'oggetto 14. dell'ordine del giorno:

«Istituzione di un corso elementare superiore».

Letta la relazione della giunta municipale, che conchiude col progetto di istituire nel capoluogo un corso elementare superiore, dedicando alle necessarie spese il sussidio del Ministero della P. I. e il ricavato di una tassa di lire 10.00 da esigersi da quegli scolari le cui famiglie hanno qualche possessione lasciando esenti gli altri.

Il cons. *Totis Domenico* loda il progetto, non però la tassa perchè dice l'istruzione elementare superiore dovrebbe essere gratuita. Parla contro l'orario che si vorrebbe stabilire e divaga a lungo sopra l'utilità di istruire e di educare il popolo.

I cons. Miani Basilio e Masini Luigi parlano pure contro la tassa dicendo che in causa di questa saranno assai pochi i frequentatori.

Deciani cont. dott. Francesco risponde agli «oratori». Difende anche la tassa e spiega come per legge la città di Udine e certi grossi centri siano obbligati a tenere le classi superiori elementari gratuite, nel mentre Martignacco per legge è obbligato a tenere gratuitamente l'istruzione soltanto fino alla III.a elementare. Invito quindi il consiglio a votare unanime la proposta della giunta.

Totis Domenico risponde che si potrebbe benissimo anche a Martignacco istituire queste scuole superiori a spese tutte del Municipio perchè molte volte si spendono denari inutilmente, in spese di lusso.

Ermacora dott. Domenico vorebbe spiegazioni riguardo alle spese di lusso che fa il Comune di Martignacco; ma il Totis non risponde alla domanda, e allora il cons. Ermacora si alza dal suo seggio ed esce dalla sala del consiglio.

Seguono altre discussioni ancora. Alla fine, il sindaco mette ai voti la proposta della giunta, la quale viene approvata ad unanimità compresa la minoranza.

Si approvano pure ad unanimità l'og. 15 «Spostamento della fontana di via superiore in Torreano» e l'og. 16 «Costruzione di un lavatoio in Ceresetto».

Sopra l'og. 17 «Alienazione del terreno costituente il legato Virgili in Ceresetto e riendistita del capitale relativo» si domanda la sospensiva che viene concessa.

Con questo viene esaurito l'ordine del giorno; si passa quindi alle ventiquattro interpellanze del cons. Totis Domenico e Miani Basilio, alle quali il sindaco signor Angelo Michelloni dà ampie risposte.

Codroipo.

— La lampada Lux... fischiata.

Ieri sera si fece un nuovo tentativo di far rivivere la lampada lux.

Venne accessa che era ancora giorno, ma verso le 9, la lampada si spense.

Allora da tutti i punti della piazza si levarono sonori fischi.

La lampada venne poi di nuovo accesa e continuò a spandere la sua bella luce tutta la notte. C'è dunque un sensibile miglioramento.

Salvo complicazini, disse il professore che la cura, può guarire! Speriamolo.

— Buona usanza.

Il «Patronato scolastico» in morte del compianto dott. Sebastiano Cignoli ha ricevuto le seguenti offerte:

Luigi Ballico e famiglia L. 2, Famiglia Giusti 2, Lodovico Tomaselli 0.50, Alessandro Bianchi 1, Carlo Carlini 1, Anna Bianchi Serosoppi 1. Elena Serosoppi 1, Famiglia Faggiotto 2, Isidoro Alcetta 1, famiglia 1, Enrico Ballico 2, Nicola Guzzoni 0.50, dott. Giacomo Zuzzi 5, G. Battista de Caneva 1, Angelina Tomaselli 1, Luigi Borsatti 1, Carlo Toso 0.50, Girolamo Chiaruttini 2, Giuseppe Manesta 2, Famiglia de Cillia 1, Giacomo Pittoni 2, Banca Cooperativa di Codroipo 10, Marianna Buttazzo 1.

Montereale Cellina.

Molino che crolla.

Il torrente Cellina si rovesciò con forte irruenza alla sponda destra riuscendo a portar via quasi completamente il Molino dei signori Zatti, molino che per fortuna non è abitato, e neppure in esercizio.

Le agitazioni di Ipplis.

Riceviamo la seguente:

«La prego di pubblicare quanto segue: Sono stato oggi ad Ipplis e mi vergogno di dirlo, come si possa raccogliere dai giornali così facilmente notizie partigiane relative a mio padre, che sanno le cento miglia provenienti dai sobillatori.

Per oggi basta — a tempo e luogo la luce verrà fatta, e i vigliacchi verranno finalmente denunciati alla autorità Giudiziaria.

Udine, 17 maggio 1905. *Algiso Ferro.*

Segretario Società Cooperativa Fabbrile *Maniago.*

Polemiche sopra interessi pubblici.

Lo Stella e Lignano.

Il corrispondente G. B. di Marano, rispondendo al suo contraddittore N. G. di Latisana (*Giornale di Udine* del 24 aprile, sebbene questi abbia errato nella distanza da S. Giorgio a Marano, perchè invece delle miglia, citò chilometri) asserisce che nessuno ha il diritto di ostacolare l'interesse di un paese e ha ragione; ma trattandosi dell'interesse generale di una provincia; deve emergere la verità. Io che percorsi il fiume Stella sì di notte che di giorno per la caccia e per un periodo di oltre cinquanta anni, con barca a remo posso dichiarare di conoscerlo molto bene.

Non voglio confutare gli articoli dei suddetti corrispondenti, periodo per periodo visto che essi si mandano da S. Giorgio a Marano con ferrovia aerea, e da Palazzolo a Lignano con palloni aereostatici; a me piace stare alla pura verità in argomento; quindi, sebbene il G. B. di Marano mandi il suo contraddittore G. N. a vedere la grande importanza che aveva Marano al tempo del dominio della Veneta Repubblica, dirò che a quell'epoca la aveva come castello forte, e non come paese, e citerò in proposito un brano della storia della repubblica di Venezia del Cappelletti:

«Regnando il Doge Andrea Conta[rini] (volume quinto, capo XXXV) «Carlo Zeno contro il castello di «Marano, framezzo al paludi per «mancanza d'acqua e stretta e non «sicura via, perchè il sito del luogo «el è contrario perchè fangosi «paludosi stagni sono congiunti «Marano di qui il letto dell'acqua «che volta al mare è di stretta «ripa e stretto transito, ed è varia «la vicissitudine delle acque, perchè «scorrono ora con secondante corso «ed ora apposito, ora sono alte ora «basse intorno Marano e alcune «volte tanta sicità che non pare «vi sia mai stata acqua. Dice più «avanti scorrono le acque secondo «la consuetudine diminuite «sciando il fondo senz'acqua.

La strada per S. Giorgio a Marano e da colà a Lignano non è la più felice per il concorso al bagno marino di Lignano, tanto è vero che anche per quelli di S. Giorgio di Nogaro tornerà conto venire per Palazzolo e per il fiume Stella a Lignano. Ad ogni modo il paese di Marano avrà sempre grande vantaggio, che a Lignano vadano molte miglia di bagnanti, ed il suo commercio per colà crescerà sempre più coll'aumentare il numero dei bagnanti. Quasi tutti quelli che si fermeranno a Lignano, saranno spesso, o per isvago o per fare le loro proviste, a Marano.

Rivarotta, li 17 maggio.

Gio. Batta Filaferro.

Cronaca Cittadina

Notizie riassuntive di cronaca.

Scuola d'arti e mestieri. In queste sere, presso la nostra Scuola d'arti e mestieri si tengono gli esami dei corsi preparatorio, primo e secondo. Il numero degli esaminandi è confortante: ve ne sono 81 nel corso preparatorio (44 in una e 37 nell'altra sezione), 50 nel primo corso e 47 nel secondo. Gli esami nei corsi terzo e quarto seguiranno la settimana ventura; gli esami di licenza, domenica 28 corr.

— La commissione per le ferrovie nominata in seno della Camera di commercio di Venezia, fra altri venti voti, emise quello che il Governo eserciti direttamente e completamente per tutti i servizi viaggiatori, merci a grande e piccola velocità, la importantissima linea di transito internazionale *Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro-Cervignano*; e che sia fissata a Venezia la sede di una delle Direzioni compartimentali del traffico con alle dipendenze le linee da Pontebba-Cormons a Milano (esclusa la stazione di Bologna) comprendendo tutte le altre linee intermedie.

Concorso per studenti. — E' aperto il concorso a due posti gratuiti governativi vacanti nel Convitto nazionale *Paolo Diacono* di Cividale, per frequentarvi gli studi ginnasiali o tecnici.

I posti, saranno conferiti, mediante concorso per esame, a giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza italiana, abbiano compiuto gli studi elementari e non superato il 12.o anno di età a tutto il mese di settembre p. v.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi al R. Provveditorato agli studi.

Nel mondo degli affari.

Nomina di curatore. — Nel fallimento della defunta Regina Quargnolo, fu nominato curatore definitivo l'avv. Pompeo Billia.

Un bilancio. — Il bilancio del curatore nel fallimento Biasizzo Valentino, manifatture, Manzano, dà un attivo in merci e mobili di lire 5000 e in crediti di lire 1000.

Il fallimento del negoziante Carlo Nigg. — Il Tribunale con sentenza in data odierna, dichiarò d'ufficio, non omologando il proposto concordato preventivo, il fallimento di Nigg Carlo di Udine, esercente in manifatture.

Nominò giudice delegato l'avv. Solmi, curatore l'avv. Sartogo.

Fissò la prima adunanza per il 5 giugno p. v. ed il termine della presentazione dei titoli per il 10 detto. La chiusura delle verifiche si effettuerà nel 20 giugno stesso.

— Conferenza su Lourdes con projezioni.

Domenica, 21 corr. alle ore 8 della sera, il chiarissimo p. Roberto da Nove, terrà una conferenza su Lourdes nella sala del Circolo Ricreativo del Carmine.

Contemporaneamente alla conferenza si volgeranno avanti al pubblico dei quadri (projezioni) relativi allo stesso santuario di Lourdes.

L'ingresso alla sala si farà per biglietto personale, da ritirarsi entro la giornata di sabato p. v. presso il Rev.mo Parroco.

— Il servizio sulla linea Udine, Verona, Milano.

La circolazione dei treni fra Sambonifacio e Tavernelle potrà ristabilirsi entro una settimana sopra un solo binario e con trasbordo lungo circa 100 metri.

Fra il 10 e il 15 giugno prossimo si presume di poter riattivare la circolazione dei treni a doppio binario con ponte provvisorio in legname lungo circa 30 metri.

La vita delle nostre istituzioni

Società Operaia. Seduta del Consiglio. — Dovemmo ieri sospendere la relazione (malgrado ne avessimo scritto un' assai breve sunto) là dove il consigliere Cremese chiedeva alla Direzione:

— E che farete, quando vi capiterà addosso, in omaggio alla recente legge,

l' unificazione del debito comunale;

La Società operaia — così l' interpellante suffragava la propria domanda — va creditrice verso il Municipio di lire 215000 sulle quali percepisce il 5 per cento annuo d' interesse. Non si deve credere che l' avvenimento della unificazione dei debiti comunali sia lontano: se ne preoccuparono altre amministrazioni, se ne preoccupa l' attuale? e recatosi egli all' ufficio della Ragioneria municipale per gli studi sull' argomento che voleva presentare ai riflessi della Direzione, vi seppe che da tre mesi quell' ufficio sta elaborando la relazione apposita, sì che lo svincolo dagli attuali debiti potrebbe dal Comune essere denunciato ancora nel corrente anno.

Se pensiamo che il tasso venisse ridotto di solo 0,50 per cento (dal 5 al 4.50), la società avrebbe una perdita di lire 1075 all'anno; e se dal 5 fosse ridotto al 4.25, la perdita sarebbe di lire 1637, 50 circa — perdita che andrebbe a scapito del fondo sussidi continui. Ma v'è di peggio: con lo svincolo dei debiti comunali per unificarli, sarebbero circa due milioni di lire che si riverserebbero d'un tratto sul mercato locale del danaro: e si verrebbe così a renderne più difficile l'impiego ed a tassi molto inferiori al 5 per cento. Fino da questo momento, perciò, la direzione dovrebbe interessarsi della cosa e cercare di aver la certezza che in qualunque modo l'intesesse a cui potremo impiegare i nostri capitali sarà di poco inferiore al tasso attuale.

Il presidente della Società, signor Seitz, promette che la direzione non mancherà di occuparsi e che, aiutata dal Consiglio, spera di farlo per il bene della Società.

Tunini. Crede che quei danari (o buona parte, almeno) si potranno al caso impiegare presso la Banca Cooperativa, sorta con gli auspici della Società operaia; e che la stessa Banca ci corrisponderà non meno del 4,25 per cento.

Cremese si dichiara soddisfatto. — Ed ora, soggiunge, passiamo alla

interpretazione dell'articolo I.

Dice questo che la Società (oltre il mutuo soccorso fra i soci) «promuove il benessere degli operai.» Ma quanto fu sinora fatto, lo promosse? è sufficiente a promuoverlo quanto si fece sinora? l'azione spiegata dalla Società fino ad oggi è sufficiente a interpretare il pensiero di coloro che trentanove anni addietro scrissero quell' articolo? non è il caso di allargare la nostra sfera d'azione? o si deve stare strettamente sulla strada finora seguita?...

Egli crede che il pensiero di chi dettò quell'articolo fosse altro; crede che si debba fare qualche cosa di più, nei limiti del possibile e del fattibile.

Ma cosa fare?

Egli ricorda che nel 1868 sorse un *magazzino cooperativo* che per alcune vicende e per mala amministrazione «non ebbe esito buono». La Società operaia si rimise 1400 lire: ma quel magazzino portò «alla classe lavoratrice» vantaggi che egli valuta a più di 10000 lire. I negozianti di quell' opera speculavano in modo «veramente aguzzino»: appena sorto il magazzino cooperativo, i prezzi ribassarono. Trentasette anni dopo, oggi che parliamo, non è il caso di piantare di nuovo una istituzione come quella e recar nuovo vantaggio alla «classe lavoratrice»?... vantaggio che si ripercuoterebbe sulla società, con aumento nel numero dei soci?

La seconda istituzione che il Cremese vagheggierebbe, sarebbe l' *armadio farmaceutico* a favore dei soci. Sappiamo che i farmacisti s'impegnarono di fornire i medicinali ai soci col 15 per cento di ribasso: ma pensate, signori consiglieri, che a Reggio Emilia, l' istituzione di una cooperativa farmaceutica portò il ribasso del 60 per cento!... Una tale cooperativa, suggerita dal compagno Grassi, troverebbe forse ostacoli troppi, qui; ma l' armadio farmaceutico... poca spesa e utile sicuro.

Altra istituzione: una *Cassa di piccoli prestiti*, come a Gemona: perchè no, se la consorella gemonese potè istituirla?

Vorrebbe che queste idee, lanciate «alla rinfusa» da lui, fossero accolte, studiate.

Risposta e discussione.

Il presidente Seitz crede che la Società abbia finora disimpegnato bene il suo compito. Non può fare la promessa di accettare le raccomandazioni Cremese: anche perchè la Direzione non si è affiatata in proposito: egli, per suo conto, non crede di poterle accettare.

Le cooperative, il Cremese stesso può essere testimonio del come sieno finite, a Udine, tutte, da quella prima ch'egli ricordò alle altre: una sola continua: la cooperativa ferroviaria: non sa in quali condizioni.

L' armadio farmaceutico,... non so: qualche cosa abbiamo nella società: ma se dovessimo provvederci di molti medicinali come andremmo a finire?

I piccoli prestiti furono oggetto di studio nell' ultimo Congresso: ma non è stato possibile portarlo a compimento.

Comunque, terremo conto delle idee svolte dal consigliere Cremese come raccomandazione.

Il vicepresidente Della Rossa trova encomiabili *in teoria*, quelle idee; ma in pratica!... Intanto occorre modificare lo Statuto. Il Cremese è membro della commissione che ne studia le riforme: faccia là, in segno della commissione, le sue proposte. Le quali sono tali da compromettere finanziariamente la società; e abbiamo l'articolo 95 che indica tassativamente i modi con cui si deve impiegare il capitale.

I magazzini cooperativi, dopo i primi entusiasmi, qui finirono male, tutti: crede perciò che l' idea sia da scartarsi. Così l'armadio farmaceutico: pel quale occorre personale, e pel quale occorrono capitali fissi, spese continue.

I prestiti sull'onore ai soci è un argomento molto delicato: finirebbe col mutar la società non in una società di mutuo soccorso, ma in una società di mutua diffidenza, per quanto fossero pochi i soci cui si rifiutasse il prestito.

Calligaris cita l' articolo 94, che impone alla Società di rimanere estranea a tutto ciò che può distrarla dal Mutuo soccorso. Ricorda le preoccupazioni del Cremese di fronte alla probabile prossima unificazione dei prestiti comunali che apporterà una sensibile diminuzione nei nostri redditi: e vorrebbe, lo stesso Cremese, che noi corressimo il rischio, l' alea delle nuove attività da lui suggerite? per esempio quella dei prestiti sull' onore — un' idea pericolosissima, da scartarsi a priori?..

Cremese insiste nelle proprie raccomandazioni. Si meraviglia, che le sue idee si trovino belle in teoria, inattuabili in pratica. Riguardo ai piccoli prestiti sull' onore, ai soci, bisognerebbe concludere, dice, che i soci della operaia di Gemona siano gente onesta, poichè ivi i piccoli prestiti si poterono attuare; gli operai di Udine, disonesti, dal momento che qui si teme d' iniziare la utile iniziativa.

Calligaris protesta contro questa interpretazione che il Cremese dà alle sue parole, dimenticando — egli osserva — che io sono operaio come lui.

Tunini osserva che non è giusto eguagliare le condizioni di Gemona con quelle di Udine. Le società dei piccoli centri si trovano in ambiente assai diverso dalla nostra. A Gemona i piccoli prestiti furono introdotti specialmente per favorire gli emigranti: su quattrocento soci vi saranno trecento che emigrano, molti di questi dovevano l' inverno per i bisogni di casa o nella primavera per le spese di viaggio, sottostare allo strozzinaggio: i piccoli prestiti sull' onore ne li liberarono.

Della Rossa ripete al Cremese che faccia le sue raccomandazioni alla Commissione per la riforma allo Statuto, di cui fa parte. E con ciò la discussione si chiude.

La Scuola superiore

domanda aiuto. La Società stanziò in bilancio, per questa Scuola, 50 lire; ma poi, la Banca cooperativa assegnò per due anni di seguito lire 100 annue, così che la Società stessa si trova ad avere incassate 200 lire e sborsatene sole 100. Ora, la Scuola si trova in bisogno: mentre l'anno passato il suo bilancio si chiuse con 300 lire di avanzo, quest'anno si chiuderà forse (anche calcolato il sussidio della Società) con cento lire soltanto. La Direzione perciò propone siano deliberate 125 lire: le 100 della Banca Cooperativa e 25 del fondo sociale.

Tunini vorrebbe si accordassero 150 lire: ma il consiglio approva il sussidio nella misura di lire 125.

Altre deliberazioni.

— Il regolamento interno, verrà esaminato dai nuovi consiglieri, i quali — se nel caso — richiameranno l'attenzione del Consiglio in una apposita seduta, su quegli articoli che ritenessero da modificare

— Si accettarono due rinuncie a cariche sociali: la prima del prof. Carletti revisore dei conti, l'altra del sig. Pedrioni, visitatore.

— Fu nominata una visitatrice nel rione del Carmine, nella persona della signora Rosa Rossetti-Morassi.

— Fu stabilito di rinunciare al rimborso delle lire 20 versate in azioni alla Cucina Economica e fu accordato mandato di fiducia al sig. Bisattini, rappresentante della Società in seno al Consiglio d' amministrazione della Cucina stessa.

In memoria del socio Gennari.

Il presidente comunica quindi avere ricevuto dal socio Brandolini Antonio lire 200, raccolte per sottoscrizione fra soci, allo scopo di inscrivere il defunto ragioniere Giovanni Gennari tra i soci onorari perpetui; nonchè lire 20 raccolte in più, depositate presso la Cassa di risparmio su libretto intestato alla Società (ricordo Gennari) che potrebbero esser date in premio della Scuola d' Arti e mestieri o anche devolute ad altro scopo, come la Direzione crederà. Del nobile atto compiuto dal socio Brandolini fu presa grata notizia plaudendo alla sua prestazione.

Furono infine ammessi nuovi soci.

CAMERA DEL LAVORO.

L' assemblea degli spazzini. — Gli spazzini comunali nell' assemblea di ieri approvarono la relazione finanziaria e morale del primo trimestre 1905 e la lettera memoriale da presentarsi all' on. giunta comunale per ottenere un aumento di stipendio.

Fu nominata una rappresentanza con incarico di dare alla commissione esecutiva ed all' on. Giunta comunale tutte quelle informazioni tecniche che verranno al caso richieste.

Circolo socialista. Domani sera, i soci del Circolo socialista si riuniranno in seduta per trattare il seguente ordine del giorno: Conferenza Marangoni, Convegno di Trieste, Nomina della commissione di scrutinio, Camera del Lavoro, Per Giuseppe Mazzini.

— Un concerto di beneficenza. Questa sera, nella sala del teatro Sociale, avrà luogo l' annunciato concerto di beneficenza, in favore d' una famiglia della nostra città: in floride condizioni un tempo, ed ora nella più triste miseria, per un seguito di sventure. Vi concorreranno fra i più valenti artisti dilettanti concittadini.

Programma:

1.o *(Valzer di Chopin e Valse Espagnole di Deliux)*; signora Ferrari. 2.o *«Le idee di G. Mazzini intorno alla musica»*, conversazione del prof. Momigliano. 3.o *Quintetto di Dvoràk* eseguito dai sig.i dott. Comelli (piano), G. Castellani (I. violino), G. Rossi (II. violino), ing. G. Facchini (viola), U. Zanon (violoncello)

Il programma promette ore di godimento spirituale e intellettuale. Noi plaudiamo alla filantropica idea che animò il comitato iniziatore e speriamo in un concorso di numerose persone le quali verranno al concerto col duplice scopo di beneficare degli sventurati e incoraggiare persone intelligenti volonterose e buone della nostra città.

— Vedi in quarta pagina un articolo *Motivi di cronaca*, il *Gazzettino commerciale*, la rubrica *Beneficenza* ecc.

CORTE D' ASSISE.

Il ricevitore postale fu assolto.

Il P. M. cav. Randi nella sua lunga requisitoria sostenne l' accusa, raccomandando ai giurati di non rispondere no a tutti i quesiti.

L' avv. Caratti con diligente calorosa arringa tende a distruggere tutte le impressioni che il suo contradditore potuto produrre avesse nell' animo dei giurati, e riesce, poichè i giurati, a maggioraza, risposero, a tutti i sei primi quesiti. Il Presidente ordina che l'Alessandrini A. G. sia immediatamente lasciato in libertà.

Omicidio preteritenzionale.

Ieri abbiamo pubblicato l' atto d' accusa.

Al difensore avv. Bertacioli si aggiunge l' avv. Caratti.

Parte Civile procuratore avv. Antonini cav. G. Batta e avv. G. Doretti.

Interprete il maestro Clementig.

Costituita la giuria, riesce capo giurato il sig. Luigi Polo di Ampezzo.

Si fa entrare il bambino di anni 8 Cussig Giacomo, accompagnato dal padre che nessuna parte ha nel processo.

Il ragazzo, appena entrato, e trovandosi in mezzo a persone tutte nuove per lui e vestite molto diversamente, si impressiona, piange e vuol ritornare presso il padre.

Il maestro Clementig pazientemente l' acqueta.

Nel suo interrogatorio, l' imputato ammette di avere dato il colpo con la vanga al defunto Tomasini Giuseppe, ma dice che il colpo lo diresse ad un braccio per salvare il di lui padre, poichè il Tomasino era in attitudine di scagliargli un grosso sasso. Fu mera fatalità, dice l' imputato se il Tomasino restò colpito alla testa.

Da causa del deplorevole fatto?... un muro a secco (vulgo maserie) che si stava erigendo e che ciascuno dei contendenti affermava che sorgeva nei propri confini.

Si esentono i testi d' accusa Scubla Anna, vedova del Tomasino, la quale piange continuamente.

Vengono poi Binutti Angelo e Scuble Valentino; e tiene loro dietro il bambino Cussig Giacomo che, a norme delle domande del Presidente (tradotte poi dall'interprete) fa una deposizione particolareggiata essendo stato presente a tutta la scena svoltasi in mezzo al prato.

SPIGOLATURE DI CRONACA

Motocicletta imprudente. — Ieri, alle ore 14 1/2 circa, un giovane operaio addetto all' Officina Velliscig di Cividale percorreva la via Daniele Manin, Piazza V. E. e Via Cavour spingendo la motocicletta a tutta corsa con pericolo dei passanti. Il vecchio Montico, custode della Banca di Udine, appena appena potè evitare di esserne investito.

L' Ufficio di vigilanza provvide ad elevare contravvenzione a carico del giovane suddetto, a norma del nuovo Reg. di Polizia stradale; con riserva di denunciarlo al Pretore, qualora egli non si presentasse a compiere il proprio dovere.

Il bue, e non toro come fu stampato sulla *Patria* o *torello!* come sul *Giornale di Udine*; che ieri' altro fuggì mentre lo si voleva condurre al macello per conto del macellaio signor Giuseppe Del Negro; uccíso nel pomeriggio dello stesso giorno. Pesava oltre quattro quintali! Veniva da Lumignacco ed apparteneva ad un colono dei Bearzi.

— Mercato dei grani.

Granoturco et. 14.40 14.55 14.90 15.

Cinquantino L. 13.60 13.80.

Fagiuoli kg. cent. 26, 27, 28, 30, 32, 35, 38.

ULTIMA ORA.

La battaglia a sud di Formosa?

AMOI, 18. — Le donne e i bambini delle isole Pescadores sono trasportati a Formosa. Si crede che parte della flotta giapponese incroci a sud di Formosa, e che durante la notte riceva degli ordini da Amoi. Si suppone che i giapponesi tentino d' indurre i russi a un combattimento a sud di Formosa.

L' esecuzione dell' uccisore del granduca Sergio

PIETROBURGO, 18. — Kalajeff sarebbe già stato, assicurasi, impiccato. Allorchè il ministro della giustizia presentò allo czar la domanda di grazia, Nicolò II non rispose, ma guardò fuori della finestra.

Luigi Montico, gerente responsabile

Domenica 14 maggio, a Padova, dove erasi recato per operazione agli occhi, ben riescita; per improvviso malore, sopraggiuntogli, cessava di vivere la bell' anima di

Antonio Folledore

d' anni 73.

La moglie Caterina, i figli Arturo, Inès ed Ernesto ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Il presente serve quale partecipazione.

Palmanova, 16 maggio 1905.

Municipio di Udine.

Resi esecutivi i Ruoli principali e suppletivi per le tasse: Esercizio e rivendita, vetture, domestici, e cani, si rende noto che furono trasmessi all'Esattoria Comunale per l'esazioni e che le matricole relative sono ostensibili presso la ragioneria municipale.

Motivi di Cronaca.

— **L'opera vandalica dei monelli.**

Nella città del placido Sile — la gentile Treviso — fra la stazione ferroviaria e la Porta Altinia, da molti anni un piccolo giardino pubblico forma la delizia dei ragazzi e dei bambini, specialmente nei giorni di festa.

Fino a poco tempo fa il Municipio ebbe le maggiori cure possibili di questo modesto luogo di pubblico ritrovo, ora abbandonato al suo destino. Infatti all'ingresso del giardino si legge il seguente avviso: « *La custodia del giardino è affidata ai cittadini* ».

Probabilmente questa strana misura, presa dall'autorità municipale di Treviso, è dovuta a motivi di esagerata economia, che, a mio avviso, non contribuisce alla conservazione e alla protezione delle belle piante che rendono delizioso quel giardinetto.

Comprendo il geniale pensiero di affidare ai cittadini la protezione di ciò che forma un vero ornamento, ma temo che, così facendo, non si riesca a combattere efficacemente l'istinto vandalico degli innumerevoli e insolenti monelli, che popolano le vie della città di Treviso.

Senza dubbio il cittadino, disposto ad accettare la cura affidatagli da chi regge le sorti del comune, dovrebbe spesso subire gli insulti e le minaccie dei *piccoli eroi della strada*, i quali non comprendono l'utilità delle piante e il rispetto alla cosa pubblica.

Finchè si permetterà che i figli del nostro popolo crescano e ricevano la loro prima educazione sulle pubbliche vie, vere scuole d'immoralità, non potrà che apparire affatto inutile la fiducia dimostrata dalle autorità municipali di Treviso verso i cittadini per la protezione delle piante che sono l'ornamento dei luoghi pubblici. E infatti ho potuto recentemente accertarmi dei gravi danni che ormai i monelli hanno recato alle piante e alle aiuole del giardino pubblico di Treviso, che non possono essere protette dai cittadini, come si vorrebbe.

* *

I numerosi monelli di Udine, naturalmente, imitano i loro degni compagni di Treviso nell'opera di distruzione delle piante ornamentali che abbelliscono i luoghi pubblici di questa città. Purtroppo le guardie municipali non possono impedire un danno tanto grave, e i cittadini non sono disposti di dare, come si dice, una severa lezione ai monellacci che non rispettano la cosa pubblica.

E' veramente deplorevole che nessuno pensi a porre un freno all'eccessiva facilità del nostro popolo di affidare alla pubblica via i teneri figliuoli; ciò che reca una vera molestia ai cittadini e che un giorno darà un triste contributo ai *luoghi di pena!*

Forse si dirà che mancano i mezzi per impedire un male tanto grave: Certamente non si possono nascondere le grandi difficoltà che si oppongono a questo scopo, ma io sono convinto che poco a poco, e talvolta con energiche misure, si potrebbe compiere quest'opera santa e benefica, chè altrimenti bisognerebbe proclamare che l'educazione del nostro popolo è affatto impossibile.

* *

Quale orribile scuola è la pubblica via! Quali discorsi osceni e quali orribili bestemmie! E in questo ambiente corrotto, dove gli uomini imparano — come dice il Divino Poeta: « *a bestemiare Dio, i parenti e i semi di lor semenza* », cresce il figlio dell'operaio, che inconsciamente diventa la vittima del vizio e delle colpe più gravi. Naturalmente questo insolente monello non si crederà mai obbligato di rispettare le piante che adornano i viali e i giardini pubblici! L'egregio ed appassionato, quanto valente, giardiniere, il sig. Gasparini, potrebbe attestare della verità di quanto io vo' dicendo. E infatti a che giovano i piccoli ripari di legno e i figli di ferro, posti a difesa delle fiorite e verdi ajuole pubbliche? I monelli non dubitano un istante di dover tagliare o di distruggere tutto ciò che si oppone giustamente alla loro opera vandalica, e basta vedere quanto sono state finora danneggiate alcune piante dell'ajuola che si trova di fronte all'Ospitale civile.

Come sarebbe bello ed utile che le autorità comunali potessero, o meglio volessero, agire, sia pure con severità e con energia, contro i genitori che tranquillamente lasciano che i loro figliuoli, come cani erranti, vivano abbandonati sulle pubbliche via! Così facendo si moverebbe una guerra santa alla vera scuola del delitto e si riuscirebbe a proteggere più efficacemente le piante che adornano i luoghi pubblici.

Alcuni dicono che alla fine gli operai sono costretti di abbandonare i loro figliuoli sulle pubbliche vie, perchè alle loro misere case non è aggiunto un piccolo cortile, dove questi potrebbero correre, saltare e giuocare.

E' questa una considerazione di ben poco valore, perchè si deve pensare che nemmeno le famiglie dei poveri impiegati possono godere di questo beneficio, e tuttavia non affidano alla strada i loro cari figliuoli.

E' propriamente una deplorevole consuetudine del nostro popolo, non ancora abituato a pensare all'avvenire de' suoi figli, mentre nelle Nazioni più civili d'Europa non si ha motivo di lamentare un così grave abbandono, che io non saprei definire.

dott. Gio: Batta Torossi.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista settimanale

Grani

La buona corrente d'affari segnalata col precedente gazzettino, continuò sulla nostra piazza anche nell'ottava scorsa.

Ovunque rialzo, tanto in grani che granoni. Anche all'estero la poca merce disponibile di fronte alle buone domande mantiene i prezzi sostenuti.

Frumento. Vi fu un aumento di circa cent. 50 al quintale. Anche su altre piazze forti furono gli aumenti negli ultimi giorni.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 26 a 26.50 il quintale.

Granoturco. Animate le contrattazioni con pretese enormi da parte dei detentori dell'articolo, avendo di fronte una prospettiva di buoni affari, data la notevole scarsità del genere.

Fortissimi gli aumenti anche all'estero.

Si quotò da L. 14.50 a 15.50 il nostrano, all'ettolitro.

Segala. Ricerca attiva con prezzi in aumento.

Si quotò da L. 21 a 21.50 il quintale.

Avena. Domandata e bene pagata con scarso quantitativo in vendita.

Si quotò da L. 19 a 19.50 il quintale primo costo, tanto la nostrana che pugliese.

Bovini.

La settimana scorsa non fu quel che si dice una « settimana di affaroni » come la precedente; ma nondimeno le contrattazioni riuscirono animate, con prezzi sempre sostenuti nelle diverse qualità di bovini. Affari discreti nei buoi grassi per macello tanto in qualità fine che in buoi di mezza carne.

Domandati e bene pagati gli animali di belle forme per allevamento.

Nei vitelli da latte maturi per macello affari piuttosto stentati, però con prezzi sostenuti.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana, con tara del 7 0|0.

Buoi	da L. 150 a 160
Vacche	» » 130 » 140
Vitelli	» » 100 » 110

Pubblicazioni.

E' uscito il N. 70 della Riviera ligure, la bella elegantissima pubblicazione dei fratelli Sasso di Oneglia che porta i seguenti scritti «Pomifero grave tempus anno» di Francesco Gaeta. «Il dubbio» Elda Giannelli. «O Peregrino altino» Olindo Malagodi. «C' era.... » Giuseppe Piazza. «Quei cipressi» Giovanni Chiggiato. «Nuvole, Dissidio», Tito Marrone. «Cristo vince» Ciro Alvi.

La Riviera si pubblica ogni mese, un'annata L. 5.—, estero 6.—, un fascicolo separato L. 0.50.

Beneficenza.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di « Barnaba cav. Dr. Federico »: Barnaba Domenico L. 5, Magistris Pietro 2, Comini Domenico 2, Doma Pietro 1, De Nardo Giuseppe, 1 Del Fabro Umberto 1, Vatri avv. cav. Daniele 2, Famiglia Bušolini di Buttrio 2, ing. cav. ab. Bertolissi 5;

di « Adriana Ducati ved. Valentinis »: De Nardo Giuseppe L. 1;

di « Rossignoli Pietro » Maniago: Decolti Vittorio L. 2;

di « cap no Massaroni Ercole » Famiglia Veritti di Paradiso L. 2.

— Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di « Adriana Valentinis Ducati »: cav. Aristide Bonini L. 2, Bulfoni Giuseppe, Faedis 0.50, del Fra Carlo L. 2, ditta Paolo Gaspardis 2;

di « Barnaba dott. Federico »: Beltrame Vittorio L. 2, ditta Gaspardis Paolo 2, Radina Giuseppe 1, Degani Augusto 1;

di « Macorig Mattia di Prossenicco »: Pipputi Severino, Borgnolo Eugenio, Tomat Camillo, De Luca Giovanni, Clochiatti Giovanni, De Luca Luigi, Gennzio Arnaldo, tutti di Faedis L. 3.50.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di « Marangoni Angela »: Giacomo Antonini L. 2;

di « Fanny Zeitz di Gorizia »: Lucia Sguassi L. 4;

di « Domenico Ramolo »: Petrei co. Linda 2.

Offerte fatte al Comitato Protett. dell'Infanzia in morte del dott. Federico Barnaba: Giovanni Marchi L. 1, Ida Pasquotti Fabris 1;

di Antonio Silvestri: Romano Antonini 1;

di Valentinis Ducati: Federico Cantarutti L. 2;

di Cantarutti Giuseppe di Cisterna: Federico Cantarutti L. 2.

— La Prepositura della Casa di Ricovero rende sentite grazie ai nobili coniugi Emilia ed Andrea Caratti coniugi per la generosa oblazione di L. 20, fatta al Pio Istituto in morte del compianto capitano Ercole Massaroni.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Adriana Valentinis Ducati e del cav. dott. Barnaba Federico elargì 2 lire.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco